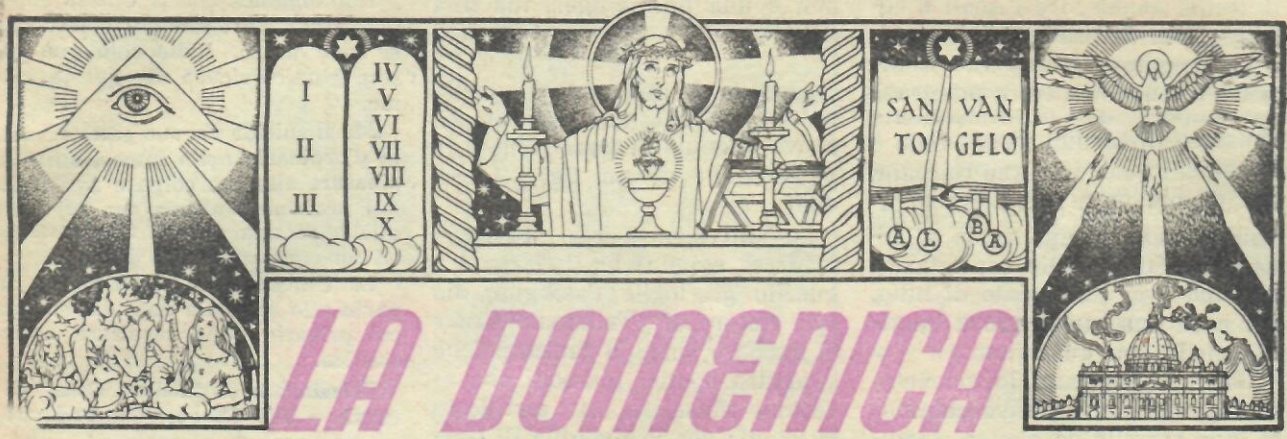


SENZA PAGAMENTO



A. XXXI || 10 Febbraio 1952 - Settuagesima || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || **N. 6**

Storia di un miracolato di Lourdes

Recentemente a Lourdes le Autorità ecclesiastiche e civili, i medici, i barellieri e le Dame di Carità hanno festeggiato un grande miracolato di cinquant'anni fa: il Signor Gabriele Gargam.

Ecco come è avvenuto il fatto.

« Nel mese di aprile 1901, in seguito ad un terribile scontro ferroviario avvenuto ad Angouleme, presso Parigi e che costò la vita a molti passeggeri, Gabriele Gargam, di 28 anni, impiegato delle Ferrovie dello Stato, viene trasportato moribondo in un ospedale di Parigi.

Quattro medici lo dichiarano assolutamente inguaribile. La famiglia intenta un processo per danni all'Amministrazione delle Ferrovie, la quale dietro dichiarazione scritta dei medici che il povero Gargam non può avere che pochi mesi di vita, con facile generosità gli assegna il copioso vitalizio di 6 mila franchi all'anno.

Trascorsi infatti pochi mesi alla madre dell'infelice giovane viene comunicato dai medici che a suo figlio non restano che pochi giorni di vita.

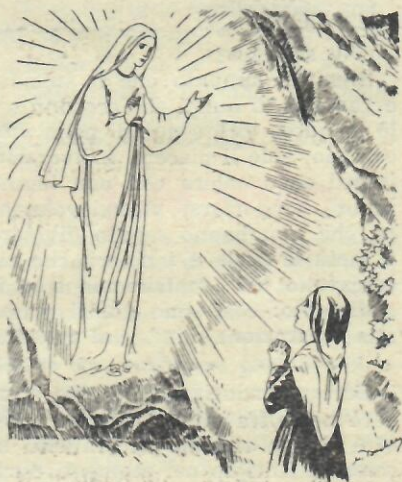
Affranta dal dolore, ma piena di fede in Dio, la povera madre si reca all'Ospedale e propone al diletto figlio di prendere parte al grande pellegrinaggio nazionale a Lourdes.

Gabriele Gargam, meravigliato di tale proposta, guarda la desolata madre e con dolcezza ma risolutamente le dice:

— Mamma, tu lo sai, io sono incredulo!...

— Lo so, figlio mio, risponde essa singhiozzando, ma se tu non credi in Dio, vi crede la madre tua, e la Vergine di Lourdes ad una madre non negherà la grazia.

Gabriele Gargam, intenerito risponde: Ebbene, mamma, se è per farti piacere andrò a Lourdes!



Pochi giorni dopo Gargam col treno dei malati, sopra un materasso entro una cesta di vimini per evitargli ogni scossa, prende parte al grandioso pellegrinaggio nazionale francese, composto di oltre quaranta mila persone e di circa un migliaio di ammalati.

Egli giunse al Santuario in fin di vita; ciò nonostante dai bravi brancardiers viene portato con ogni cautela sulla grande spiana-

ta del Rosario. Era il 1.º agosto del 1901. Pochi minuti prima del passaggio di Gesù Sacramento, i brancardiers, visto che l'infelice Gargam è per spirare propongono di trasportarlo altrove; ma uno di essi dice:

— No, lasciamolo qui; se dovesse morire durante la processione lo copriremo col lenzuolo e nessuno se ne avvedrà.

Poco dopo, la processione grandiosa, solenne, muove dalla Grotta, attraversa i giardini del Santuario e giunge sulla spianata del Rosario. Lo spettacolo è indescrivibile!

Dietro a più di mille malati distesi in quadrato, si accalca una folla devota di oltre centomila persone! Ecco il Santissimo davanti a Gargam.

I brancardiers si inginocchiano. Gargam ha gli occhi chiusi; ma appena benedetto, d'un tratto, come svegliandosi da un sonno letargico, apre gli occhi, li fissa sopra l'Ostia santa e grida: « Io sono guarito! » balza dalla cesta... e segue Gesù in Sacramento! I brancardiers fanno appena in tempo a circondarlo che la folla, riavutasi dallo stupore, invasa dalla gioia fa per slanciarsi sul miracolato, il quale viene subito accompagnato all'ufficio delle constatazioni mediche, che è a pochi passi dal Santuario.

E' un momento solenne e di commozione generale!

Alla verifica sono presenti più

di trenta medici, fra i quali il celebre Dott. Boissarie.

La strepitosa guarigione istantanea è constatata fra il più grande stupore di quell'imponente consesso di medici d'ogni fede e nazione, i quali invitano Gargam, che da più mesi si nutriva di liquidi a mezzo di una sonda, a tornare all'Ufficio delle constatazioni dopo aver mangiato di tutto, per aver una nuova prova tangibile della sua guarigione.

Gabriele Gargam, lo scheletro ambulante, come veniva chiamato, non sorretto da alcuno, seguito da una folla enorme di pellegrini inneggianti alla Bianca Regina si reca all'Ospedale, mangia di tutto e torna all'Ufficio medico dove era atteso con evidente impazienza e curiosità.

Il presidente Dott. Boissarie dopo aver appreso da autorevoli testimoni ciò che il Gargam aveva mangiato senza il minimo disturbo, rivolge ai colleghi queste parole: Ebbene, che ne dite? I medici stupiti rispondono: Questo

non è una guarigione... ma una resurrezione!

La fede di una madre, quella fede a cui Iddio non sa resistere, aveva ottenuto la guarigione e la conversione di un figlio incredulo

La Direzione delle Ferrovie francesi, saputo che il Gargam è guarito gli toglie l'assegno, ma egli ricorre al Tribunale Civile di Parigi e vince la causa, poichè i quattro medici massoni che avevano rilasciato un certificato attestante che la malattia di Gargam era assolutamente inguaribile, si rifiutarono di dichiarare per iscritto che egli era completamente guarito, il che equivaleva ad ammettere il prodigio miracoloso avvenuto a Lourdes.

Tutti gli anni, nel mese di agosto, il miracolato Gargam si reca a Lourdes, ove si trattiene una quindicina di giorni a dirigere il servizio delle Piscine...».

C. Costantini

(Oss. Rom. 28-9-51)

Non significa che la Chiesa abbia già messo tra i dannati coloro che si sono uccisi: Iddio solo può essere giudice sicuro di queste anime.

Ma il suicida col suo gesto si mette d'ordinario nella impossibilità di riparare alla sua colpa e agli occhi del prossimo l'ultima sua azione è quella di una grave trasgressione ad un comandamento divino.

La Chiesa cerca di riparare in parte allo scandalo dato dal suicida col privarlo della sepoltura ecclesiastica.

(Selezionato da "I dieci Com." di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)



DISCORSI DI PACE

A Settecani di Castelvetro, mentre in paese era in corso una pubblica conferenza sulla pace, i carabinieri si portavano a una vecchia fornace dove trovavano: 21 fucili, una cassetta con 12 proiettili perforanti di artiglieria, una cassetta con 30 bombe a mano, 23 panzer faust, 12 cassette porta munizioni contenenti caricatori, una cassetta con dieci bombe per mortaio americano, dieci casse di munizioni contenenti ciascuna 400 caricatori con un totale di circa 18 mila colpi, due granate da 20 mm. nonchè due apparecchi per il caricamento dei caricatori.

Di particolare interesse è il fatto che sul calcio dei fucili erano incisi falce e martello incrociati.

I PROFUMI

Le varietà di profumi che l'industria moderna ricava dai fiori, dagli animali, da sostanze chimiche sono circa settemila.

Esistono nel mondo non più di 12 nasi capaci di riconoscere senza fallo ogni odore: la maggior parte di questi si trovano a Grasse, cittadina della Francia meridionale, capitale dell'industria mondiale di profumi. Gli specialisti di Grasse percorrono il mondo, futando boschi, praterie, isole, montagne, alla ricerca di essenze rare da offrire al gusto delle loro clienti.

Settemila profumi diversi! La natura è realmente una meraviglia tale che dovrebbe portare chiunque la consideri a lodarne il Creatore. Ma quanti di quelli che si profumano pensano al vero Creatore dei profumi?

Sintesi Catechistiche

IL QUINTO COMANDAMENTO: NON AMMAZZARE

L'EREDITA' DEL SUICIDIO

Il suicidio si era sviluppato fra i pagani dell'antichità e si sviluppa oggi fra i nuovi pagani dell'epoca nostra.

Dolori, prove, delusioni, disastri, ci sono sempre stati. Ma quando gli uomini portano con sè la convinzione che la vita terrena non è tutta la vita, e che in questo frattempo dobbiamo accettare lotte e dolori, niente può condurre al suicidio.

Le parole del Signore a coloro che credono in lui sono chiare:

«Sarete in odio a tutti per causa del mio nome, ma colui che avrà perseverato fino alla fine sarà salvo».

Nessuna prova può smuovere il credente.

Quando invece alla base della propria vita si mette la sola ricerca del piacere terreno, i divertimenti e i godimenti, non deve stupire se trovandosi poi di fronte alle spine l'uomo si ribella.

Si è constatato che il numero dei divorziati suicidi è cinque volte maggiore di quello del resto della società.

Che significa?

Significa appunto che il suicidio è l'eredità di quelli che credono solo in questa vita e quindi nella vita cercano solo il piacere. I divorziati infatti sono coloro che non hanno saputo sopportarsi vicendevolmente, che non hanno saputo dividere a metà le gioie e i dolori, che cercavano nel matrimonio solo il godimento; così sono giunti prima alla separazione e infine al suicidio.

Occorre raddrizzare le idee: credere nell'altra vita. Altrimenti non vi è nessun rimedio che rallenti la corsa al suicidio nei momenti duri. Lo stato non può farci nulla.

Si sono organizzati in certi paesi delle leghe di salvezza, dei battelli di soccorso lungo i fiumi... Si è anche riuscito a salvare la vita di qualche disperato. E' successo persino che la stessa persona è stata salvata tre, quattro volte, ma alla fine riuscì lo stesso ad ammazzarsi.

La Chiesa proibisce la sepoltura ecclesiastica a coloro che si sono uccisi e che prima di morire non hanno dato qualche segno di pentimento.



LA PAROLA DI GESU'

E' simile il regno dei cieli ad un padrone che allo spuntar del giorno uscì a prendere ad opera dei lavoratori per la sua vigna. E pattuito coi lavoratori un danaro al giorno, li mandò alla sua vigna. Ed uscì verso l'ora terza, vide altri stare sulla piazza sfaccendati, e disse loro: — Andate anche voi nella mia vigna e vi darò quel che sarà giusto.

E quelli andarono. Di nuovo uscì verso l'ora sesta e la nona, e fece lo stesso. Uscito poi verso la undecima, trova altri sfaccendati, e dice loro: — Perchè ve ne state tutto il giorno qui senza far nulla? — Gli risposero: — Perchè nessuno ci ha presi a giornata.

Ed egli a loro: — Andate anche voi nella mia vigna.

Venuta poi la sera, il padrone della vigna dice al suo fattore: — Chiama i lavoratori e paga loro

la mercede, cominciando dagli ultimi fino ai primi.

Essendo dunque venuti quelli dell'undicesima ora, ebbero un danaro per uno. Venuti poi anche i primi, pensavano di ricevere di più: ma ebbero anch'essi un danaro per uno. Presolo, mormoravano contro il padrone, dicendo: — Quest'ultimi han fatto una ora sola, e li hai trattati come noi che abbiamo portato il peso della giornata e il caldo.

Ma egli, rispondendo ad uno di loro disse: — Amico, io non ti fo torto, non hai pattuito con me per un danaro? Piglia il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto te. E non posso far del mio quel che voglio? è forse maligno il tuo occhio, perchè io son buono? Così gli ultimi saranno i primi e i primi, ultimi. E molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti. (Matteo XX, 1-16)

L'eternità del premio

« Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti ».

Essere tra gli eletti significa essere fatti partecipi al premio eterno.

Se noi ci mettiamo a pensare all'eternità del premio, ci prendono le vertigini. Non siamo in grado di rappresentarcela. Siamo immersi nel tempo e destinati a morire, a finire.

Non vorremmo che fosse così.

Il nostro più ardente desiderio è quello di **durare**, ma comprendiamo ormai per lunga esperienza che ciò è assolutamente impossibile: tutto su questa terra precipita nel mare del passato, nel niente. Anche gli uomini: come sono comparsi, così scompaiono, uno dopo l'altro.

Eppure sentiamo che non vi è nulla che ripugni di più di questo continuo annientamento. La nostra anima non sa assuefarsi a questa idea. E con ragione, perchè in

mezzo al crollo di tutto quanto esiste sulla terra, vi è un Essere che non crolla, che non finisce che dura. L'anima sente l'esistenza di questo Essere che la chiama per sollevarla dalla sua profonda angustia, dallo stato opprimente di angoscia in cui si trova per la paura di finire nel nulla: « Attaccati a me: io ti solleverò al di sopra dell'abisso nel quale tutto affonda, e ti darò la durata. Ti darò la mia eternità, ti farò partecipe della mia vita imperitura ».

Colui che non risponde alla chiamata divina, avrà lo stesso l'eternità ma non nella vita, nella felicità, bensì nell'infelicità, nella dannazione eterna.

Il pensiero dell'eternità felice ha fatto sì che i martiri e i santi non vedessero nelle più violente sofferenze e nei sacrifici più penosi che momentanee prove.

Colpi d'ala

LA CARITA' CI UNISCA SEMPRE

Scavando tra le macerie di una delle case crollate a Tavernerio nel Comasco, hanno trovato la salma di Plinia Turcotti, abbracciata alla figlia Amalia di tre anni.

Così, il vincolo che unisce i cadaveri resta segno del mistero di unione e di solidarietà che dovrebbe unire tutti i superstiti nella compassione e nel soccorso.

L'INCHIOSTRO MEZZO DI CONQUISTA

Ha scritto Tertulliano diciotto secoli or sono:

« Verrà il giorno in cui l'inchiostro degli scrittori sarà prezioso quanto il sangue dei martiri ».

Oggi si può già constatare la verità di quelle parole: chi scrive e diffonde la verità può conquistare più anime che versando il suo sangue per la verità...

CONVERSIONE ...ALLA ROVESCIA

Una bellissima egiziana Samia Gamil, danzatrice preferita di Re Faruk, si è fidanzata col miliardario americano Sefhard King.

Il romanzo cosiddetto d'amore, è stato fulmineo.

Il miliardario, incontra la fanciulla in un locale notturno parigino, la ha chiesta senz'altro in isposa, regalándole un grosso gioiello. Unica condizione imposta dalla sposa è stata la conversione alla religione mussulmana del miliardario.

Queste sono le grandi conversioni a cui vanno soggetti soltanto i miliardari. Conversioni... alla rovescia.

MAMME AMANTI DI GESU'

Una mamma entrando nella portineria del seminario dice al Direttore:

— Sono venuta a presentare il mio figliuolo al Seminario. L'avevo offerto a Gesù quando è nato; l'ho allevato solo e tutto per Lui.

Libro per giovani

Da Paina

MARIA, REGINA DI GIOVINEZZA

Pagg. 224 - Form. 19x13 - L. 260.

Maria, la loro Regina, con l'esempio fulgido della sua vita e col suo amore materno, li richiama e li guida sulla via della purezza e della fede additando loro i mezzi di perseveranza nella grazia. Efficaci i numerosi brani di biografie giovanili. Può essere letto con frutto anche da Seminaristi ed educatori.

Scrivere: Soc. S. Paolo - Alba.

Cronaca di S. Zenone

APRITE GLI OCCHI

(continuazione)

Nell'ultimo numero del Foglietto ti ho chiesto: "Si può gustare un'opera del Verdi, se non si conosce nemmeno l'abc della musica?". Tu hai risposto: "Per gustare un'opera del Verdi bisogna conoscere la musica".

Hai risposto benissimo.

E allora ragioniamo un po' assieme e vedremo se, da galantuomo, mi darai ancora ragione.

E intanto ti faccio un'altra domanda: "Che cosa succede quando non si gusta una cosa?". Tu mi rispondi: "Si cerca di evitarla e, se non si riesce ad evitarla, ci si annoia".

Hai risposto benissimo.

Se continui rispondere così bene, ti dò 10 con lode.

La Messa, e tu lo sai di certo, è *continuazione e rappresentazione* del Sacrificio della Croce. E' continuazione del sacrificio della Croce, perchè il ministro e la vittima della Messa è Gesù come lo era sulla Croce.

Ma oltre che continuazione del Sacrificio della Croce, la Messa è anche un grandioso dramma che con le vesti che indossa il celebrante, con l'altare su cui viene celebrata, con le cerimonie che l'accompagnano, fa passare sotto gli occhi dei fedeli la Passione di Gesù.

Adesso vorrei da te la spiegazione di alcune cose, poco edificanti, che mi è accaduto di vedere proprio a S. Zenone.

Sono anni ed anni che i sacerdoti di S. Zenone vanno spreco tempo e voce nel vano tentativo di convincere la popolazione di giungere puntualmente alla Messa.

Ho provato perfino a chiudere le porte della chiesa all'inizio della Messa; ma ho ottenuto l'effetto contrario: la Domenica successiva, anzichè venir più presto, andarono a Messa fuori di Parrocchia. Proprio per dispetto.

Sono anni ed anni che i preti di S. Zenone vanno predicando: "Non fermatevi alle portè; venite avanti; in mezzo c'è posto per tutti". Ed essi fermi alla porta, duri, impassibili come tanti.... pali nella vigna del Signore.

E poi ho notato, e lo noterebbe anche un cieco, che anche a S. Zenone in Chiesa invece di pregare, tanti ingannano il tempo guardando in giro, chiacchierando, sorridendo e... dormendo saporitamente, specialmente durante la predica.

Adesso vorrei sapere perchè

anche a S. Zenone, dove, ringraziando Dio, si va pur in chiesa con lodevolissima frequenza, si abbiano da verificare disordini che rivestono una certa gravità. E credo di averlo trovato questo perchè.

Dimmi: "Assisteresti tu volentieri alla rappresentazione di un dramma, se gli attori parlassero una lingua che tu non conosci? E se ti obbligassero a star presente a tutta la recita, che cosa succederebbe?". Tu mi rispondi: "Mi annoierei fino ad addormentarmi, o meglio, se mi fosse possibile, scapperei fuori dal teatro".

Hai risposto benissimo.

Adesso tiriamo la conclusione: a S. Zenone succedono i disordini di cui ti feci prima cenno, perchè anche qui vi sono cristiani per i quali la Santa Messa è... cinese.

Tanti non sanno quanto grande tesoro sia la Messa; e allora per essi è più grave perdere la corriera che perdere la Messa; è più importante guadagnar mille lire, che ascoltare una Messa.

Tanti non conoscono il significato delle cerimonie della Messa e nemmeno sospettano che tutti i fedeli devono prendere parte attiva alla Messa, che tutti devono essere sacerdoti e vittime con Gesù, e per questo assistono alla santa Messa come vi assistono i banchi della Chiesa. Tra essi e il sacerdote celebrante v'è lo stesso distacco che passa tra te e gli attori che recitano in cinese.

"*Confiteor*", dice il Sacerdote: ed essi non capiscono niente.

"*Gloria*": ed essi non capiscono niente.

"*Lectio epistolæ - sequentia sancti Evangelii*": ed essi non capiscono niente.

"*Ti offro questo pane... Ti offro questo vino*": non sanno di dover fare anch'essi la loro offerta.

"*Viene la Consacrazione, e Gesù muore*": non sanno di dover anch'essi morire spiritualmente con Gesù.

"*Viene il memento dei vivi*": ed essi niente domandano nè per sè nè per gli altri.

"*Viene il memento dei morti*": ed essi nemmeno sospettano che i loro poveri morti attendono le loro preghiere etc. etc.

E' naturale che questa gente prenda in fitto il posto vicino alla porta!... Anche se si mettesse nel bel mezzo della chiesa capirebbe altrettanto della Messa... Ed ecco allora che la Messa per essi diventa lunga, eterna; ed ecco che per non dormire sono costretti ad ingannare il tempo con quattro chiacchiere; ed ecco che nei giorni

feriali nemmeno si sognano di sacrificare un'ora di sonno per venire in chiesa ad assistere a quel Sacrificio nel quale il loro Dio si immola proprio per loro. All'origine di questo male c'è l'ignoranza.

Sei d'accordo con me?...

E quello che ti ho detto per la Messa, lo puoi dire per la Comunione, per la confessione, per le preghiere etc.: se tanti vanno poche volte a confessarsi e alla Comunione, se tanti non pregano, la ragione è sempre questa: per tanti Comunione, confessione, preghiere, sono... cinese. Sei dunque convinto che solo chi ha una profonda istruzione religiosa può praticar con gusto, con entusiasmo la religione?...

Lo spero.

(continua)

L'UOMO DEL MARCIAPIEDE Dialogo tra Beppe e Giacomo Ieri

G. Mi digo che el Dotor ga perso la testa.

B. Parcossa?

G. El me gà ordinà tre giorni de seguito l'ogio de rissino.

B. Te galo fato efeto?

G. No. Come gnanca lo ghesse tolto.

B. Allora te vedarè che el te lo ordina ancora.

G. E mi bevarò ogio par tuta la vita?

B. Finchè che el te farà efeto.

Oggi

G. Mi digo che el Paroco ga perso la testa.

B. Parcossa?

G. Xe da tre feste drio manchel predica: "Bisogna che ogni festa vegnira catechismo e almanco na sera par settimana alla scuola de religion.

B. E la zente scoltela? Ghin va de pi de l'ano passà?

G. Voria dir che ghin va ancora manco.

B. E allora te vedarè che lu continuerà a predicar finchè sta benedeta zente capirà che senza istrussion conta gnente anca andar a Messa.

CINEMA DON BOSCO

Domenica ore 15.30 e 19.30

Lunedì ore 19.30

BARRIERA INVISIBILE

con Gregory Peck, John Garfield,
Celeste Holm

Basta il nome di Peck, protagonista delle *Chiavi del Paradiso* e di *Io ti salverò* per assicurarvi che si tratta di un bel lavoro.

(Con permesso ecclesiastica)

Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Aso'lo